Anno I. Udine — Giovedì-Venerdì 9-10 Maggio 1878 N. 104

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

ARTICOLO

in omaggio alla logica.

Certi giornali dopo la risposta dei Ministri alla interpellanza Nicotera sono fortemente preoccupati delle conseguenze che i clericali potrebbero trarre a loro vantaggio da quelle teorie di libertà così malamente poste dal Ministero.

Se, dicono, il § 471 del Codice penale, non valse a reprimere una manifestazione così aperta contro alle istituzioni costituzionali che ne reggono, eccoci da qui innanzi allagati da un mare di Congressi rossi e neri, più neri che rossi, i quali a forza di colpi faranno saltar in aria la monarchia.

Ci pare che i timori concepiti da cotesti giornali sieno proprio timori ridicoli, perchè contro a quelli che essi chiamano i neri, dato il caso si riunissero in congresso, c'è sempre un Gravina che prima li lascia fischiare e poi interviene a quel fischio per iscioglierli.

* *
*

Sicuro! la logica richiederebbe che anche i Congressi dei clericali fossero lasciati stare. Ma, Dio buono! chi bada mai alla logica ora?

La logica dopo il discorso del Cairoli, dello Zanardelli e del Conforti direbbe a tutti: Potete liberamente fare qualunque discorso che ecciti il mal contento contro le istituzioni dello Stato. Ma chi si fida ora della logica?

Dice il Zanardelli: Io a quel Congresso ci ero rappresentato per un mio Delegato; ma il Delegato ha sentito ch'erano ridicoli desiderii; e ha lasciato dire. S'ha un Delegato ad occupare anche d'un desiderio che muove a ridere? Ha riso anche lui e ha fatto bene.

C'ero rappresentato anche a Porta S. Pancrazio, soggiunse lo Zanardelli, dove s'è gridato: Viva la Repubblica! Ma a quella porta non si poteva gridare altrimenti che così, perchè si rammemorava un fatto della Repubblica Romana. Volete forse che si fossero messi a gridare: Viva la Monarchia! Sarebbe stato ridicolo il Delegato che l'avesse preteso. Lì si facevano ovazioni ben giuste non ad una repubblica di là da venire, ma ad una repubblica morta. Il gridar viva! ad un morto è atto di buon cuore e d'amore; e s'è lasciato stare anche quell'Evviva!

* *
*

Non si può negare che le risposte dello Zanardelli al Nicotera non siano risposte d'uomo di spirito. Si trattava di repubblicani e quindi un po' di buon cuore non istava male.

Ma i giornali sullodati da queste risposte non ne devono trarre la conseguenza che dato il caso d'un Congresso clericale, e d'una clericale dimostrazione, lo Zanardelli voglia e possa essere così corrivo verso una siffatta riunione.

No, no. Se avessero mai i cattolici messo per iscopo della loro radunanza di provvedere tutti i mezzi perchè il potere temporale dei Papi sia *in integrum* ricostituito, lo scopo soltanto non l'avrebbe lasciato riunire.

Se, dato il caso fosse stata permessa la riunione, un oratore qualunque si fosse lasciato scappare un frizzo, un motto contro il mal governo di chi ci mena in barca il Delegato non si sarebbe messo a ridere, ma con la sua brava fusciacca sarebbe venuto innanzi alla riunione e in nome della legge offesa avrebbe intimato lo scioglimento.

Se una dimostrazione a Porta Pia avesse pianto su quella breccia, e avesse lamentato il mal di cui fu madre, il Delegato non si sarebbe commosso già a compassione per il morto che si compiangeva colà, ma avrebbe fatto intimare in *modis et in formis* il silenzio e lo sperpero de' dimostranti, ammanettandone i caporioni troppo piagnucolosi.

Ma allora dove se ne va la libertà delle riunioni?

Cari miei, la libertà delle riunioni è una frase che ha la sua fortuna, la quale piglia movimento dall'atteggiamento dei raunati e dall'umore del Delegato che assiste a quella riunione.

Se è umore che tira a ridere prende ogni cosa alla carlona e lascia correre. Se è un umore pien di paturnie, una mosca prende per un cavallo, e arresta il cavallo che non è che una mosca.

Con questi criterii, che volete farci della logica? Per noi in omaggio alla logica della saccoccia abbiamo mattina e sera sempre sott'occhi il paragr. 471 del Cod. penale, e ogni volta letto promettiamo fermamente di osservarlo a scanso delle lire 3,000 di multa, o di altra pena maggiore all'arbitrio di S. Eccellenza.

Il terzo supplemento, o la terza eruzione dell'*Esaminatore*.

Bisogna proprio dire che quel nostro articolo del N. 77 sia stato un coltello al cuore del nostro Prete Gianni, o almeno una spina fittaglisi nel cuore, o se non altro un assillo, che lo punzecchia pertinacemente; perlochè sfogatosi con tre *supplementi* (che non si sa poi dove siano nati, nè in qual giorno, nè in qual anno del Periodo Giuliano, nè a che *suppliscano*, se non è per esalare alquanto la bile, che quell'articolo gli ha eccitato nel fegato) appone in fine del terzo (se non erriamo nel fissarne l'ordine cronologico) la terribile minaccia **continua,** che può tirar innanzi sino alla metà del secolo futuro. Ah! che proprio quel molesto articolo *manet alta mente repostum!* (Ohe! signor Proto! badi a stampar bene il latino, e non me lo storpii mai più così: *sus lotum volutabro luti.* Se me ne fa un'altra simile, le trattengo tre mesi di paga. In grazia della di lei sbadataggine mi sono meritato questo onorifico attestato d'asinaggine: Quale autorità potranno avere presso le persone istruite le citazioni di un parroco, e *parroco universale di Roma,* tanto pratico del maneggio della Sacra Scrittura?» ma chiudiamo la parentesi).

Che ha dunque detto di nuovo il nostro Prete Gianni in questa nuova eruttazione di bile? Non ha fatto che continuare gli improperii, le maligne insinuazioni, le calunnie personali, stuzzicando la cicala perchè canti altrettanto di lui, e così cambiare una discussione di principj in pettegolezzi da pescivendole. È ben vero che sul principio dichiara *di non volere infastidire i lettori con lungaggini, e di passar oltre alla parte seria, alla dottrina;* ma poi per la sua solita coerenza passa a darci *dell'ipocrita, del mentitore, che giuochiamo le sostanze dei poveri;* e poi parla *delle Perpetue, delle Nipotine,* e di tante altre belle cose, dalle quali si argomenta che *tractant fabrilia fabri,* e che (testo riportato da lui) *os loquitur ex abundantia cordis.* Ma noi, lasciando passare questa gragnuola d'improperii, che non ci tocca per nulla, ricoveratici *sotto l'usbergo del sentirci puri,* dichiariamo di voler fare come protesta lo stesso *Prete Gianni,* con queste auree parole: *Io non mi difendo se non colla verità e colla giustizia.* Sicuro! *Honni qui mal y pense.*

Dobbiamo però confessare un peccato, ed è quello di aver detto male dei *preti spretati.* È ben vero che non ne abbiamo detto tutto quello, che egli ci fa dire, cioè che abbiano preso tre mogli, involati venti milioni ecc. Protestiamo contro la calunnia. Quello è stato un granchio preso dal Prete Gianni, o una vera malignità. Venendo a questi disordini, su cui egli sempre tace, dopochè avevamo accennate le glorie dei preti spretati; quasichè non fossimo perfino andati a capo, ci ha affibbiato che tali disordini gli ascriviamo ai *preti spretati.* No, no: è anche troppo che prendano una moglie; e che abbiano dal pubblico denaro, tanto da mantenere le loro concubine, e i loro bastardi. Noi dunque, sempre *difendendoci colla verità e colla giustizia,* dichiariamo che non li abbiamo calunniati, e che anzi abbiamo dei *preti spretati,* tutta quella stima che si meritano, e siccome non ne meritano alcuna, così diciamo anche con dispiacere di Prete Gianni, che non ne abbiamo proprio nessuna. Noi non diciamo che i *preti spretati non sappiano insegnare la grammatica, la storia, la geografia.* Siano anche altrettanti Newton, Galilei, Lavoisier ecc. ecc.: a noi poco importa. Quel che fa scandalo, e che niun uomo di senno potrà approvare si è che cotesti esseri degradati siano preposti all'istruzione ed educazione della gioventù. Trattiamo di paesi cattolici, di giovanetti cattolici, e di preti cattolici. Ma quale stima potrà aversi di costoro, che vincolati in faccia a Dio e agli uomini da una sacrosanta inviolabile promessa, che li rende colpevoli di sacrilegio anche per uno sguardo, od un pensiero lascivo, hanno l'impudenza di violare il loro *tremendo giuramento* e di pretendere di giustificare la loro vergognosa defezione colla simulazione d'un matrimonio?

E qual effetto può produrre sugli animi dei giovanetti questo perpetuo scandalo di immoralità la più ributtante?

Nè *mi rimbeccate,* signor Prete Gianni, che io a torto chiami la donna di questi tali *concubina,* e i loro figli *bastardi;* mentre io piuttosto dovrò meravigliarmi altamente di voi, che abbiate osato di chiamarla *legittima moglie.*

Da quando in qua la Chiesa cattolica ha mai legittimate queste sacrileghe unioni? Anzi che non ha fatto la Chiesa in tutti i secoli per mantenere la legge del celibato ecclesiastico, e per togliere dal Cloro l'abuso, che ha invalso *in qualche secolo,* del concubinato? Quindi per parlare come voi, o bisogna rinnegare la storia, o far come Lutero, bruciare il Gius Canonico, calpestare ogni legge, perfino quelle dell'onore, e immergersi nel fango della impudicizia *fino agli occhi. Ecco gli uomini,* che hanno da portar l'Italia all'apice della civiltà! — Ma voi a questo modo *sembrate di avere anche sangue grosso contro il governo, perchè abbia provveduto di pane quei disgraziati preti, che voi chiamate spretati.* — Noi non siamo rivoluzionarii contro nessun governo, standoci a cuore gli avvisi di san Pietro e di san Paolo; e se mai il rumore del tuono repubblicano scoppiasse in tempesta, noi, benchè riceviamo ben poche grazie dal governo nè aiuteremmo i demolitori della baracca, nè inneggeremmo al loro trionfo: ma siam ben sicuri, che i preti spretati non tarderebbero un momento dal correre ad assicurarsi il loro pane, e anche a farsi crescere li trenta denari di Giuda che ora percepiscono. Ma credete mo' che noi possiamo approvare l'impiego di questi preti, non *disgraziati,* come li chiamate voi, ma fedifraghi, scostumati, scandalosi, nel delicatissimo uffizio di istruire ed educare la gioventù? *Provvederli di pane!* Ma perchè, quali altri figliuoli prodigi, hanno abbandonata la casa paterna, ove, se ora i servi non abbondano di pane, come una volta, grazie ai nostri rigeneratori, ne avevano però a sufficienza, senza aver bisogno di avvilirsi sino a mangiar le ghiande de' porci?

Voi credete accomodar la brutta faccenda col testo: *Quod si non se continent,*

nubant. Ma bisognava pensarci prima di farsi prete; e allora era tempo di esaminare *quid valeant humeri, quid ferre recusent*. Ma ora il testo non fa più al caso, e voi, dando alla concubina di questi *disgraziati preti*, (e veramente disgraziati, perchè hanno perduto il timor di Dio), il nome di *moglie legittima*, pronunziate una proposizione che *puzza di eresia*. Nè ciò vi deve recar meraviglia, poichè essendo voi prete *cattolico*, sapete quel canone del Concilio di Trento, che a chi nega alla Chiesa la facoltà di stabilire impedimenti dirimenti al matrimonio de' Cristiani dice anatema (Trid. Sess. 24, can. 3 de sacr. matrim.). Ora tra questi impedimenti vi è l'Ordine Sacro. Dunque se voi chiamate *legittima* quella sgualdrina, che si dà in braccio ad un prete scostumato, o voi non credete che la Chiesa abbia la podestà di porre impedimenti dirimenti al matrimonio o che fra gli impedimenti si annoveri l'Ordine Sacro. Ora se negate tal podestà alla Chiesa, voi non solo puzzate d'eresia, ma siete eretico, e ve lo dice Pio VI nella sua Bolla *Auctorem fidei*, con cui condanna gli errori del Sinodo di Pistoja, sotto il N. 59, dove qualifica la vostra dottrina come **Concilii Tridentini læsiva, hæretica.**

Però sembra che le condanne Pontificie non vi facciano mica grande paura, poichè censurate noi, che *sotto il pretesto*, dite voi, e noi diciamo che è uno stretto dovere, *di essere in comunione con uno, che si chiama Vescovo*, e non è mica Vescovo Mons. Casasola? *il quale è in comunione con un altro che si chiama Papa*; certamente, e se Mons. Vescovo non fosse in comunione col Papa, noi cesseremmo di essere in comunione con lui. Ma che vuol dir questo: *un altro che si chiama Papa?* Non è il Pontefice di Roma, poco fa Pio IX, ora Leone XIII, Capo della Chiesa cattolica, e Vicario, non una cosa sola nel senso falso che voi fingete che noi diamo all'unione del Papa con Cristo; Vicario, dicevamo, di Cristo, e infallibile non *al pari di Cristo*, bestemmia che nessun cattolico ha mai pronunziato, ma infallibile per l'assistenza di Cristo nelle cose che riguardano l'insegnamento dogmatico e morale a lui affidato verso la Chiesa, ossia tutti i fedeli? Se questo non è un parlar da eretico, qual altro sarà mai?

Capisco adesso come Prete Gianni possa accusar noi, *che insegniamo i più strani errori contrarii ad ogni principio di ragione, contrarii a quelli insegnati da Gesù Cristo e dagli Apostoli* (tra i quali egli non accetta che quello *melius est nubere quam uri*, taciuto l'altro: *si ita est causa hominis cum uxore, non expedit nubere)*; e come *ogni giorno ci si ripeta che la vita eterna è accordata in premio alla pura fede* (della Chiesa cattolica, o dell'*Esaminatore?*), ed *agli onesti costumi*, come quelli di *preti spretati*, che hanno preteso scambiare il sesto nel settimo Sacramento. Oh che *onesti costumi*, anzi santi, e da canonizzare! Su, dateci il catalogo di questi *Santoni della Mecca*, affinchè promoviamo la causa della loro beatificazione!

Vergogna a chi è caduto così in basso; e vergogna a quegli Udinesi, che leggono ancora quel giornale!

X.

CHE PREVEDERE?

IV.

Per le nostre previsioni, non faremo gran conto delle minori Potenze, quantunque, unite che fossero, potrebbero anch'esse pesare sugli avvenimenti, secondo che dall'una o dall'altra parte saranno per ischierarsi. Vittoriosa la Prussia a Sadowa, e colà formata per forza di armi, a servizio della massoneria, una incomposta unità nazionale, Adolfo Thiers tantosto scorse il pericolo che, per essa, minacciava l'Europa; onde nel Parlamento di Francia ebbe a dire, che non vedeva salute pei piccoli Stati, se non in una lega di essi contro le ingorde brame della prepotente Germania. Ora, ne' nuovi fatti, è divenuta più forte e più è sentita la necessità di siffatta lega, la quale non sarebbe punto difficile, se l'amore della propria conservazione vive ancora negli umani petti, e opera di grande senno politico farebbero oggi l'Austria e la Francia, se si ponessero a capo de' piccoli Stati. Ma pur troppo, qual più qual meno, sono dominati tutti dalla Massoneria, elemento non di concordia, ma di divisione; onde, se provvidenziali avvenimenti non impongono loro l'unirsi e il collegarsi, non abbiamo gran fatto a sperare che a questa tavola di salvamento si appiglino; del che ci è segno come, disorganati e minacciati, quali essi sono, vadano cercando salute dov'essa non è, e perdurino pressochè tutti a osteggiare quell'autorità, che sola può darla. Queste cose diciamo, non per la previsione soltanto di una nuova guerra in Oriente, ma per quella eziandio, che più ci affatica l'animo, e cioè per la omai sicura preveggenza di una guerra europea. Così volesse il Supremo Principe Iddio, che fra tante nimistà, e dissidi, che logorano i popoli, daddovero s'incarnasse un magnanimo pensiero, che ci è parso di scorgere nella mirabile Enciclica di Leone XIII, là dove il Pontefice dice: « E nel tempo stesso ci » rivolgiamo ai Principi e ai supremi » reggitori dei popoli, scongiurandoli » nel nome augusto dell'altissimo Iddio, » *a non voler rifiutare*, in momenti » *così perigliosi, il sostegno che loro* » *offre la Chiesa, ad aggrupparsi con-* » *cordi e volenterosi intorno a questo* » *fonte di autorità e di salute, e strin-* » *ger vie più con essa intimi rapporti* » *di rispetto e di amore* ». Ma ohimè che pur troppo sono trascorsi i generosi tempi di quelle leghe, che, formate al potente invito del Pontefice romano, contro dei barbari, degli eretici e degli scismatici, armavano a generose ed eroiche imprese il braccio dei cristiani! E questo pur troppo accade, perchè ne' petti cristiani è al presente la fede divenuta o debole o non più sentita così da doversi dire onninamente morta. Voglia peraltro Iddio che la voce di Leone XIII sia tromba che valga a rompere i sepolcri, a risuscitare gli estinti, e radunarli in quelle prodigiose falangi, che vittoriose d'inferno dovranno tornare il mondo a salute.

Noi non vorremmo mettere l'Italia fra i piccoli Stati; ma, quantunque popolata di venticinque milioni di abitanti, pur tuttavolta si deve porre fra essi, perchè, disordinata nell'interno assetto, disunita negli animi, smunta nell'erario, minacciata da un'audace crescente fazione, è del tutto priva di quella forza morale, senza di cui le più poderose armi non valgono. Oggi essa non è altro se non che un satellite della Germania; e perciò priva di libertà e d'indipendenza l'è giuocoforza roteare entro l'orbita di quella, e muover contro il proprio interesse i suoi giri.

Non ci faremo a parlare di altri minori Stati, i quali, nell'imminente conflitto, secondo la maggiore o minor vicinanza all'uno o all'altro degli antagonisti, saranno, o dall'una parte o dall'altra, forse momentaneamente, tratti fino a tanto che dall'Inghilterra sia, con tutto il vigore e con tutta l'efficacia, spiegato il vessillo della contro-spinta, vale a dire della reazione; pur tuttavia toccheremo di due potenze, che nell'odierno conflitto sono grandemente interessate.

BANDO AGLI EQUIVOCI!

Leggiamo nel Galiani del 5 corrente:

Un egregio quanto autorevole giornale cattolico, discorrendo della questione municipale napoletana e della venuta del Commissario regio in questa città, conchiude col seguente periodo:

« È come da cosa nasce cosa, così potrebbe darsi che dalla crisi napoletana uscisse un antico disegno di trasferire la Capitale a Napoli. Noi *sappiamo che a Roma tra molti uomini politici*, si sta coltivando questo *pensiero*. Roma pesa troppo sul cuore di tutti, ed ormai si riconosce l'impossibilità di ordinare il regno dalle rive del Tevere. Certo, se la rivoluzione fosse capace di prudenti consigli, dovrebbe appigliarsi a sì generosa misura. Consoliderebbe e salverebbe il regno d'Italia, riscuotendo gli applausi di Europa e del mondo. »

Ci perdoni l'ottimo *confratello*, ma questo linguaggio si presta ad infiniti equiveci. Cioè, che a *risolvere il problema* italiano (che per noi non è problema) e per esso la quistione romana, basterebbe che a Roma non risiedesse più nè re, nè parlamento, ma solo un prefetto (ciò viene di conseguenza); e che al giornale in parola prema che si consolidi e si salvi il « regno d'Italia » nel che si avrebbero gli applausi dell'Europa (!).

Noi invece siamo di avviso che ad un giornale cattolico debba premere anzi tutto la salvezza dell'Italia e non del « regno d'Italia » che sono due cose essenzialmente e diametralmente opposte: è il vero caso di dire: *mors tua, vita mea*, e viceversa. Nè ci spieghiamo di più, perchè crediamo di aver detto tutto. — Quanto alla questione romana — e lo abbiamo già espresso or sono pochi numeri — noi crediamo pure che il solo modo di risolverla *davvero* e per sempre, è di restituire tutto al Pontefice, da Coprano cioè, a *Ferrara*: nè il Patrimonio — come desiderava l'ipocrita ed inconseguente Bonaparte — nè la sola città di Roma — come stupidamente vorrebbero tali altri — taglierebbero netto il nodo gordiano, com'è indispensabile. — Si sarebbe *sempre da capo*, giacchè « regno d'Italia » e rivoluzione sono sinonimi, checchè ne dicano i moderati...... ed anche i liberali-cattolici.

E in questi tempi specialmente, noi non possiamo accettare la conchiusione in parola, nè qualunque frase che suoni equivoca: siamo chiari ed espliciti innanzi tutto! — Ma già, anche volendo apparire conciliativi, lo saremmo inutilmente, nè faremmo che perdere, e senza profitto, il nostro decoro; la rivoluzione — *padrona del campo* — deve compiere la sua parabola, essa ci riderebbe in faccia. E siccome sono degni di commiserazione quelli che si lusingano che essa *resti al punto ov'è pervenuta*, e si accontenti del « regno » lo sarebber molto di più quelli che sperassero farla retrocedere, e abbandonare in modo qualunque le sue *conquiste* e le sue prede.

All'ESAMINATORE FRIULANO

L'ottimo giornale il *Romano di Roma* nel suo numero di jeri scrive:

Siamo a Udine. Bella gentile, e, quel che più monta, cattolicissima città. Egregio e zelante il Pastore delle anime nella persona dell'ottimo Monsig. Andrea Casasola. Il valoroso *Cittadino Italiano* giornale quotidiano cattolico viene a completare la cornice di sì bel quadro. Però . . . una piaga della *pire espèce* ammorba la graziosa atmosfera Udinese. Questa piaga ha un nome: e si chiama, o meglio osa chiamarsi, *Esaminatore Friulano*. Immaginatevi quattro fogli di carta sporca, infarciti di frottole, di corbellerie, di bestemmie, di eresie e di vituperi, e quel ch'è peggio sottoscritti da un Direttore Responsabile che osa tuttora chiamarsi *prete*. Eccovi la fotografia di questo caro *Esaminatore*, che « *si pubblica in Udine ogni Giovedì* ». Povero disgraziato questo sedicente *prete se mai tale fu egli un giorno! Melius erat si natus non fuisset*: e se ne accorgerà pur troppo quando verrà l'ora d'accomodare i suoi conti con Dio.

Ma lasciamo andare il tuono di predica e torniamo alla spigliatezza *frustatoria*. Che cosa voglia o che cosa pretenda questo povero prete, davvero che *non si sa*. Egli mi manda le sue tiritere settimanali e vi confesso che *dopo averle lette non mi ci so* mai raccapezzare. Insomma forma egli stesso una setta a parte. Si capisce ch'è un apostata: ecco tutto. Ma che cosa creda e che cosa desideri . . . . uhm! chi l'indovina è bravo. Gli unici criteri che ho potuto formarmi dall'assieme delle sue stemperatissime ragghiate è che esso si sente schiacciato dall'ottimo *Cittadino Italiano* e si volge perciò a morderlo rabbiosamente come fa la vipera pesta in campagna: e che è nemico mortale della confessione auricolare. L'*irreverendo* pare che preferisca confessarsi al buco. Tanto debbono essere madornali le *patate* che ha sopra la coscienza!

Sicchè quanto per mandargli da Roma il mio biglietto di visita, ho pensato rovistare il titolo delle sue *bestialità* settimanali — **Esaminatore Friulano** — e con tutte le medesime lettere ne ho cavato fuori parecchi anagrammi.

L'*irreverendo* non se ne abbia a male e si gusti per ora i più adatti e saporiti. Per esempio, s'egli fa l'esame di coscienza si accorgerà che essa è *abbandonata all'impeto — di romorosa frana*, tanto da aver per mèta la casa del diavolo. Anzi è egli stesso tutta una *frana*. Ma peraltro vien qui fuori l'anagramma e lo dice — **Frana inutile e somaro.** Tenendo poi conto del suo *sconcio parlare e dei calci* che tira tutto giorno a tutto ciò che v'ha di più santo, ne vien per sè che l'anagramma medesimo abbia ben ragione di battezzarlo — **Animale suino ferrato** — Olà, caro *Irreverendo!* Vediam di dare un pochino di posto a Madama *Resipiscenza*. È tempo ormai di pensare a ciò che dice l'*anagramma*....

NE RUMOR O FILI SATANAE!

Può l'anagramma parlar più chiaro ???

FRUSTINO I.°

UN COLLEGIO DI EDUCAZIONE CATTOLICA

I nemici di N. S. Religione hanno aperto nella Svizzera Collegi-Convitti detti commerciali, dove un giovane in un semestre perde fede, religione e buon costume; e dove la *moda* manda i figli d'Italia ad educarsi. Ad ovviare tanto male i zelantissimi Vescovi di là hanno in Svitto aperto un Collegio-Convitto, dove nulla havvi a desiderare da qualunque lato lo si consideri.

L'illustre Martire della fede *Mgr. Lachat* passando dall'Italia Settentrionale per andare a Roma desidera che sia fatto conoscere e raccomandare, e noi perciò siamo lieti di stamparne il programma. È inutile aggiungere parola dove il bene ed il male delle crescenti generazioni parlano sì eloquentemente. Ecco il programma:

Il Collegio-convitto „Maria Hilf" situato ai piedi dei due Mythen su d'un amenissima altura, che domina le borgate di Svitto, di Brunnen, il lago dei quattro cantoni, il Seelisberg ecc., ha una delle posizioni più salubri che possano *trovarsi nella Svizzera* centrale. Questo istituto fu fondato dal R. P. Teodosio nel 1856, e trovasi sotto l'esclusiva direzione e sorveglianza dei **Monsignori Vescovi di Coira, S. Gallo e Basilea.**

Il Collegio abbraccia: 1. un corso completo di filosofia; 2. un ginnasio di sei classi; 3. una così detta scuola reale ed industriale di quattro classi; 4. due corsi preparatorii, l'uno per gli **Italiani** e l'altro pei **Francesi**, che desiderano imparare il tedesco per rendersi poi capaci di proseguire i corsi ginnasiali o reali.

Nei **corsi preparatorii** s'insegnano — oltre al tedesco — il francese, l'aritmetica, il disegno e la calligrafia; gli allievi italiani vengono istruiti anche nella loro madre lingua.

La **scuola reale** forma gli alunni per la carriera industriale e commerciale. I rami d'insegnamento sono: le lingue francese e tedesca, la matematica, l'istoria, la geografia, la storia naturale, la fisica, la chimica, la contabilità e le scienze mercantili, il disegno, la calligrafia ed il canto.

Il **Ginnasio** è frequentato da alunni destinati alla carriera scientifica. L'insegnamento abbraccia le lingue latina, greca, tedesca e francese, la letteratura, la retorica e la poetica, la matematica e le scienze naturali, la storia e la geografia, il disegno, la calligrafia ed il canto.

Il **corso filosofico** corona gli studii ginnasiali e comprende la filosofia propriamente detta, la storia, la matematica, la fisica e la filologia.

Per tutte le divisioni sono **facoltativi** i rami seguenti: l'italiano, l'inglese, la musica istrumentale e la ginnastica.

Riguardo all'insegnamento **religioso**, ei viene impartito nelle diverse classi a seconda dell'età e dei bisogni degli alunni, a tenor delle massime della chiesa romana-cattolica. Quei ragazzi che entrano nella scuola senza peranco aver fatta la loro prima s. comunione, vi vengono preparati colla maggior possibile sollecitudine.

Il collegio ha dei vasti recinti per le ricreazioni e per gli esercizi ginnastici, come pure tutti i commodi necessarii per bagni e nuoto.

La cura degli infermi e della biancheria, col servizio della cucina, è affidata alle suore Teodosiane.

Gli alunni sono **continuamente sorvegliati**, nella scuola, in tempo di ricreazione, nei musei, nei dormitorii ecc.

Il prezzo della pensione, compreso il letto, il bucato, il lume, le legna per la calefa-

zione e la tassa scolastica, è di fr. 600 all'anno.

Per ulteriori e più dettagliati schiarimenti e informazioni dirigersi alla **Direzione**.

Notizie Italiane

Senato. (*Seduta dell'8 maggio*). Trattato di commercio con la Francia.

De Cesare esprime il timore che il trattato sagrifichi gl'interessi agricoli agli interessi industriali, e raccomanda un suo ordine del giorno per la diminuzione dei dazi sui vini, sui bestiami e su altri prodotti agricoli.

Brioschi e Doda espongono le ragioni per cui non accettano l'ordine del giorno. Riconoscono il trattato non perfetto, ma lo giudicano complessivamente vantaggioso, altrimenti non spiegherebbero le opposizioni che esso suscita anche in Francia.

L'ordine del giorno di De Cesare è respinto.

Approvasi l'ordine del giorno di Magliani che esprime la fiducia che il Governo presenterà due progetti pel riordinamento dei dazi di consumo e per esentare da tali dazi le materie prime e coloniali.

Approvansi gli articoli del progetto annesso al trattato.

Sopra proposta di Brioschi si decide che la discussione della tariffa generale comincierà lunedì.

Il trattato con la Francia è approvato con voti favorevoli 74, e contrari 14.

Camera dei Deputati. (*Seduta dell'8*).

Discussione del bilancio di Grazia e Giustizia

Svolgonsi varie interrogazioni, una di Muratori sopra le condizioni del Pubblico Ministero che sostiene che così, come trovasi composto e ordinato e soggetto all'influenza politica, sia un danno alla buona amministrazione della giustizia; una di Nocito sopra le economie eccessive che si vengono facendo nelle spese giudiziarie, e sopra le insufficienti indennità dei periti, testimoni, e Giurati; una di Mancini intorno gli intendimenti del Ministero riguardo la ripresentazione della prima parte del codice penale, e circa l'abolizione della pena capitale, e riguardo la presentazione della seconda parte, e del Codice di Commercio i cui elementi già sono raccolti.

Conforti risponde alle interrogazioni rivoltegli.

Dice, rispetto al Codice penale, che intende di presentarlo nel suo complesso, appena avrà esaminato la seconda sua parte, e dichiara che, quanto a se, fu sempre abolizionista dalla pena di morte e sta fermo tuttora in questo convincimento. Promette di presentare il Codice commerciale, appena ne sia stesa la Relazione. Riguardo la proposta di speciali provvedimenti sopra la celebrazione dei matrimoni col solo rito religioso, dice che si stanno computando i risultati della Statistica di tali matrimoni, in seguito ai quali si avviserà al da farsi; dice parimenti di doversi attendere di conoscere con certezza quale e quanta sia la proprietà ecclesiastica, per risolvere se e come si possa provvedere a riordinare e amministrare la medesima.

Riguardo alle condizioni dei medici e periti nei giudizi, opina, per quanto dipende dal suo Ministero, che regolamenti e tariffe soddisfacciano abbastanza ai bisogni. Riservasi di esaminare la questione delle spese di giustizia, e l'indennità di cui trattò Nocito. Difende infine dagli appunti mossigli contro da Muratori il Pubblico Ministero, ammettendo però che in alcune parti il suo ordinamento sarà giovevole ad introdurre qualche modificazione, conciliando l'indipendenza e l'immovibilità del Pubblico Ministero colla speciale missione che gli affida il Governo.

Gl'interroganti prendono atto delle dichiarazioni del Ministro. E alcuni di essi indirizzandogli istanze perchè non indugi troppo la presentazione delle leggi accennate, il Presidente del Consiglio reputa opportuno di dichiarare che se il Gabinetto fra le leggi da proporsi al Parlamento nell'attuale sessione non comprese quelle per cui fece speciali sollecitazioni, ciò non deriva da intendimento di trasandarne o differirne lungamente la presentazione. Afferma che i propositi del Ministero sono pienamente conformi ai principii da lungo tempo professati ed enunciati; ma esso non credette e non crederà nè opportuno nè conveniente sottomettere fino da ora allo esame del Parlamento, se non quei progetti che la loro importanza richiede non diferiscansi a altro tempo e che le circostanze permettano di discutere.

Approvansi parecchi capitoli del bilancio, il cui stanziamento subì variazioni da quello del bilancio di prima previsione, e sono approvati nelle somme domandate dal Ministero, respingendosi le diminuzioni proposte dalla Commissione.

Dà argomento a lunga discussione, cui prendono parte Romano, Pierantoni, Mancini e Conforti, il capitolo sul personale della magistratura giudiziaria, alla quale discussione danno causa alcune osservazioni del relatore Melchiorre sopra i criteri che regolano le promozioni di categoria e grado.

Annunziasi infine un' interrogazione di Napodano intorno l'applicazione delle leggi di riscossione della tassa macinato, e sulla ricchezza mobile.

Doda presenta i progetti pei tabacchi e per prorogare a tutto il prossimo settembre il pagamento del canone sul dazio consumo dovuto dal Comune di Firenze.

La *Gazzetta ufficiale* del 7 corrente contiene:

Un decreto reale, in data 18 aprile, che approva il regolamento per servizio dei Musei di antichità dello Stato. Il regolamento pel servizio dei Musei suddetti. Un decreto, in data 18 aprile, che autorizza l'istituzione di un posto di distributore di quarta classe nella Biblioteca Universitaria di Messina. Un decreto in data 2 maggio che aggrega il Comune di Refrontolo alla sezione di Pieve di Soligo nel collegio di Conegliano. Un decreto in data 21 aprile che autorizza la Società *Secondo Fede* di Genova, approvandone lo statuto. Nomine promozioni e disposizioni nel personale giudiziario.

La *Riforma* assicura che non fu risolta in Consiglio di ministri la questione dello scrutinio di lista. I ministri ancora sarebbero discordi in ciò, inclinando la maggioranza all'idea contraria propugnata dall'on. Cairoli presidente del Consiglio.

Telegrafano alla *Lombardia*:

Roma 7 — Oggi l'on. Nicotera fu chiamato al Quirinale; dove conferì lungamente col Re.

La *Voce della Verità* scrive che, in seguito all'intenzione del ministero di sciogliere la Camera, alcuni gruppi di sinistra che si erano atteggiati ad opposizione, si offrono al governo alla condizione che non addivenga ad una tale misura: « essi capiscono che forse non potrebbero più rientrare a Montecitorio. »

— Secondo il corrispondente romano del *Risorgimento*, le dichiarazioni degli onorevoli Cairoli e Zanardelli in risposta all'interpellanza Nicotera erano aspettate con tanto maggiore ansietà in quanto che in una lettera del presidente del Consiglio repubblicano, signor Matteo Imbriani, era detto che « Cairoli non è un apostata. »

COSE DI CASA E VARIETÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 38 in data 8 maggio contiene: Un Bando di accettazione di eredità Ros presso la Pretura di Cividale — Idem della eredità Dentesano e della eredità Bistigh presso la stessa Pretura — Avviso della R. Intendenza di Finanza per concorso 10 giugno alla Ricevitoria del Lotto Banco N. 77 in Udine — Domanda di riabilitazione di Venturini Luigi — Avviso dell'Esattoria di Spilimbergo per vendita coatta immobili in S. Giorgio della Rechenvelda, Travesio e Provesano, 7 giugno — Avviso del Ministero dei Lavori Pubblici sui ricorsi contro i provvedimenti dell'Autorità amministrativa — Avviso del Municipio di Forni di Sotto riguardo alla divisione di fondi incolti — Avviso del Municipio di Udine per offerte miglioria, 12 maggio, pei lavori nella Caserma di S. Agostino — Atti e Annunci di II e III pubblicazione.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente Avviso d'asta a termini abbreviati:

Alle ore 10 ant. del 18 maggio 1878 avrà luogo presso quest'Ufficio municipale e sotto la presidenza del sig. Sindaco, o chi da esso sarà delegato, il 1.° incanto per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta Tabella, nella quale inoltre stanno indicati i prezzi a base d'Asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito pel compimento del lavoro e le scadenze dei pagamenti.

L'Asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare, se non proverà a termini dell'art. 83 del Regolamento suddetto la propria idoneità alla esecuzione dei lavori.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria del prezzo di delibera avrà la scadenza alle ore 12 antim. del 23 maggio 1878.

Gli atti e le condizioni d'Appalto sono visibili presso l'Ufficio municipale (Sezione IV).

Le spese tutte per l'Asta, pel contratto (bolli, imposte e registro, diritti di segreteria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale di Udine, li 6 maggio.

Il Sindaco f. f.
C. Tonutti.

Lavoro da appaltarsi. Lavori di radicale ristauro nelle Gallerie del Cimitero Comunale S. Vito — Prezzo a base d'Asta 5291.40 — Importo della cauzione pel Contratto 1000 — Deposito a garanzia dell'offerta 500, delle spese d'Asta e di Contratto 80 — Scadenza dei pagamenti e termini pella esecuzione del lavoro. Il prezzo sarà pagato in tre rate; la prima a metà del lavoro, la seconda a lavoro compiuto, e la terza a collaudo approvato.

Il lavoro dovrà essere compiuto in novanta giorni.

Notizie Estere

Austria Ungheria. A smentire le voci corse, e sparse ai quattro venti dal telegrafo, di un concentramento di truppe ai confini croati e dell'ingresso dell'esercito nella Bosnia e nell'Erzegovina, si annunzia da Zagabria alla *Budapester Correspondenz* che in quelle sfere governative nulla si sapeva dell'annunziato concentramento di truppe, e al comando generale era noto soltanto che il T. M. Filippovich faceva un viaggio di ispezione, e che sotto il suo comando immediato non v'era alcun grande corpo di truppe. Riguardo ai rifugiati della Bosnia, lo stesso corrispondente annunzia che al governo provinciale riuscì in parte di farli passare sul territorio confinario, e che in seguito alla domanda se si dovesse provvedere al loro sostentamento anche oltre il 1 maggio, fu risposto da Vienna che si continuasse a farlo.

— Dicesi che le autorità austriache abbiano ricevuto ordine di cacciare dalla Galizia gli emigrati senza passaporto.

Francia. La commissione d'iniziativa del Senato ha preso in considerazione la proposta del signor Charton di innalzare un monumento nello spazio che occupò l'Assemblea nazionale costituente nel 1789.

— Corre voce che l'estrema sinistra intenda far presentare, a mezzo del sig. Barodet, una domanda d'amnistia generale in occasione dell'Esposizione universale e del centenario di Voltaire. Tale domanda verrebbe prossimamente presentata agli uffizi della Camera.

Questione del giorno. Un telegramma da Pietroburgo 5, alla *Politische Correspondenz* dice che il conte Schuwaloff non si reca a Pietroburgo per sostituire il principe Gortschakoff a rimpiazzarla, ma per fare un rapporto verbale delle trattative pendenti fra l'Inghilterra e la Russia.

— Ecco un telegramma — è del *Tagblatt* che lo riceve da Berlino — secondo il quale le disposizioni della Russia non sarebbero molto pacifiche:

« Il giorno 4 fu tenuto a Pietroburgo un consiglio di ministri che si occupò esclusivamente di procurare i mezzi per far fronte ad una nuova guerra. Dicesi che sia stato deciso di imporre nuove tasse per il tempo della guerra e ricorrere anche ad un imprestito a premi che raggiungerebbe una cifra molto importante. »

— L'*Agenzia Russa* riporta questo brano del *Golos*: « Mentre si chiede il ritiro delle truppe russe, la flotta inglese si avvicina maggiormente a Costantinopoli, la Porta indugia ad evacuare le fortezze, gl'insorti mussulmani, d'accordo colle truppe ottomane, minacciano alle spalle l'armata russa, e finalmente l'Inghilterra sbarca a Malta le sue truppe dell'India. Essa mobilizza un altro corpo d'armata, e quantunque non sia dichiarata la guerra, essa è già incominciata. In quanto al discorso del sig. Cross, non esiste sul foglio soltanto il trattato di Santo Stefano, ma ve n'è un'altro, la Convenzione del 1871 che l'Inghilterra ha violata inviando la sua flotta nel Bosforo. L'Inghilterra stessa disprezza le clausole del trattato che vorrebbe far rispettare alla Russia. Le domande illogiche del gabinetto di Londra sono fatte allo scopo di provocare per parte della Russia un rifiuto che renda inevitabile la guerra. »

ULTIME NOTIZIE.

In una corrispondenza da Roma all'*Univers* in data del 3 troviamo i seguenti particolari sulla sottomissione del P. Curci:

Il Curci, essendo stato chiamato a Roma, s'intrattenne lungamente coll'E.mo Segretario di Stato di S. Santità, il quale gli chiese se era disposto di ritrattare i passi del suo libro che avevano sollevate tante polemiche. Il sacerdote Curci rispose ch'egli era felice di sottomettersi in tutto alla nostra santa Madre Chiesa. Scrisse quindi una dichiarazione che il rev. D. Giuseppe Pecci arrecò a suo fratello il Papa. Leone XIII lesse la dichiarazione, la modificò di sua mano, e il Curci nel ricevere dal sacerdote Pecci, il testo modificato, esclamò: « Il Papa s'è degnato di scrivere; io non ho bisogno di sapere nè di leggere, non ho che da mettere la mia firma. »

TELEGRAMMI

Londra, 7. La flotta non abbandonerà il Mare di Marmara che nel solo caso in cui fosse assicurata la conchiusione della pace.

Si dà per fatto compiuto la convenzione fra Germania, Danimarca e Svezia circa il contegno comune di fronte ad un eventuale ingresso della flotta inglese nel Baltico.

Berlino, 7. Nell'ipotesi di guerra si è ormai sicuri che l'Inghilterra attaccherà i possedimenti russi sul Mar Nero. Non si conferma l'arrivo di Schuwaloff.

Vienna, 8. Avvisasi una circolare russa riassumente la concessioni fatte all'Inghilterra ed esprimente le volontà dello Czar di non oltrepassare i confini dell'arrendevolezza.

Pest, 8. Gli austriaci occuperanno la fortezza di Ada-Kaleh, sgomberandola i turchi, onde assicurare la libertà del Danubio.

Londra, 8. Alla Camera dei Comuni Chamberlain annunzia una risoluzione, in cui si condannano le disposizioni guerresche del governo, e si dichiara che alla soluzione *onorevole e pacifica* delle difficoltà giova più il concerto europeo e la franca definizione delle modificazioni da recare al trattato di Santo Stefano. Il deputato conservatore Pim annunzia un indirizzo alla regina per pregarla di assicurare la riunione di un congresso di tutte le potenze indipendenti a Londra, onde precisare i migliori mezzi a proteggere i generali interessi d'Europa e a mantener la santità dei trattati.

Vienna, 8. La Commissione della Camera approvò il regolamento del debito di 80 milioni dovuti alla Banca Nazionale.

La *Corrispondenza politica* annunzia che gli insorti di Tessaglia e dell'Epiro inviarono alla Porta le loro proposte collo intermezzo dei Consoli inglesi. Domandano l'amnistia generale e il disarmo reciproco. Sperasi in un accomodamento.

Il Governo rumeno ordinò a tutti gli ufficiali congedati di raggiungere i Corpi nella piccola Valacchia. Il Principe ispezionerà prossimamente tutto l'esercito rumeno.

Berlino, 8. La *Corrispondenza provinciale* dice che le trattative tra la Russia e l'Inghilterra presero ultimamente una piega tale che a Pietroburgo e a Londra rinacque la speranza di un accordo circa l'ulteriore discussione delle questioni pendenti.

L'Imperatore non andrà quest'anno a Visbaden. I dolori nevralgici di Bismarck sono aumentati in seguito all'ultima malattia.

Roma, 8. Il ministero desidera di convocare la maggioranza per sentire il suo parere circa la diminuzione del macinato e del sale, o per aspettarne invece la totale abolizione. In questa settimana sarà immancabilmente presentato alla Camera il progetto delle nuove costruzioni.

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 8 maggio

Rend. cogl'int. da I gennaio da	79.05 a	79.15
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.22 a	L. 22.23
Fiorini austr. d'argento	2.42	2.43
Bancanote Austriache	2.26.3|4	2.26.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.22 a	L. 22.23
Bancanote austriache	226.25	226.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 8 maggio

Rendita Italiana	78.90
Prestito Nazionale 1866	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	173.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	244.—
» Pontebbane	376.—
» Lombardo Venete	260.75
Pezzi da 20 lire	22.20

Parigi 8 maggio

Rendita francese 3 0|0	73.60
» » 5 0|0	109.60
» italiana 5 0|0	71.65
Ferrovie Lombarde	147.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25.15.1|2
» sull'Italia	10.—
Consolidati Inglesi	95.1|2
Spagnolo giorno	13.1|8
Turca » »	8.1|16
Egiziano » »	—.—

Vienna 8 maggio

Mobiliare	206.30
Lombarde	70.70
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	249.50
Banca Nazionale	703.—
Napoleoni d'oro	9.79.1|2
Cambio su Parigi	48.60
» su Londra	122.60
Rendita austriaca in argento	64.80
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 2 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.50 a L.	—.—
Granoturco	» »	17.— »	17.75
Segala	» »	18.— »	—.—
Lupini	» »	11.— »	—.—
Spelta	» »	24.— »	—.—
Miglio	» »	21.— »	—.—
Avena	» »	9.50 »	—.—
Saraceno	» »	14.— »	—.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.— »	—.—
» di pianura	» »	20.— »	—.—
Orzo brillato	» »	26.— »	—.—
» in pelo	» »	14.— »	—.—
Mistura	» »	12.— »	—.—
Lenti	» »	30.40 »	—.—
Sorgorosso	» »	10.50 »	—.—
Castagne	» »	—.— »	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 maggio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	746.8	745.2	745.3
Umidità relativa	53	49	82
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N E	calma	N E
Vento (vel. chil.	1	0	1
Termom. centigr.	16.5	19.6	16.2

Temperatura (massima 22.4 (minima 13.2

Temperatura minima all'aperto 10.1

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir.
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

BIBLIOGRAFIE

La vita di Francesco V scritta dal Conte *Teodoro Bayard* de Volo. La *Vita del Duca Francesco V* comparirà in due Volumi di non meno di pag. 480 per ciascheduno, in formato di ottavo grande.

Per coloro che ne assumono tosto l'Associazione, il costo dell'Opera intera sarà di Lire **10** pagabili all'atto di ricevere il primo Volume che uscirà in luce non più tardi del 30 giugno prossimo venturo.

Il secondo Volume, salvi casi imprevisti, sarà *distribuito sul finire del* 1878.

Inoltre i signori Associati avranno in premio un terzo Volume di Appendice portante documenti per lo più inediti, biografie di persone ragguardevoli del periodo degli Austro-Estensi, ed in oltre un accurato Indice di tutta l'Opera.

Quest'ultimo Volume, salvi sempre casi imprevisti, sarà pubblicato entro il primo quadrimestre del 1879.

A chi assumesse l'abbonamento di un *numero maggiore di cinque copie*, si *accorderà* il ribasso del 10 per cento.

Pei non associati il costo di tutta l'Opera rimane fissato a L. **12**.

Ai librai si accorderanno le consuete facilitazioni.

Per l'associazione indirizzarsi:

Al Sig. Giuseppe Bayard

Contrada Canaceto N. 58, Scala I.

MODENA.

Dignità, Santità e Gloria di Maria Vergine in sè stessa. *Considerazioni di Ferdinando Folgori Conte di Acciano.* — Quest'opera è divisa in cinque parti, ciascuna delle quali comprende un volume in 8° grande, contiene pagine 1637 oltre la Prefazione e le Tavole, che sono innanzi al primo volume e raccoglie circa 10,000 citazioni di sentenze dei Ss Padri e della Scrittura. Essa venne dedicata al Sommo Pontefice Pio IX da cui ebbe la benedizione con lettera del 26 ottobre 1867, meritò il favorevole giudizio della stampa cattolica come quello della *Civiltà Cattolica*, dell'*Unità Cattolica*, della *Scienza e Fede*, della *Revue des sciences ecclesiastiques* e di altri giornali italiani e stranieri e fu dall'autore donata alla *Società del Laicato Cattolico italiano*, onde il ricavato vada a vantaggio della distribuzione gratuita della buona stampa. Poichè siamo nel *Mese di Maggio* consacrato a M. V. questo lavoro può tornare di non poca utilità *tanto* ai sacri oratori quanto alle persone devote di Maria, le quali nel dare un pascolo al loro affetto per la Madre di Dio, coopereranno eziandio ad un'opera buona, incoraggiando la diffusione della stampa cattolica tanto necessaria a' di nostri. — Il prezzo di tutta l'opera è ridotto a L. 12 da spedirsi anticipate od in vaglia postale al *Conte di Acciano*, 1 — *Carminello a Chiaia — Napoli.* — La spedizione di esse sarà fatta *raccomandata* a posta corrente.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.